Norvegia — Dicembre 1897:

	Stalle infette	Casi segnalati
Carbonchio ematico	20	23
Carbonchio sintomatico	2	2
Febbre catarrale maligna	12	16
Mal rossino	31	41

Svizzera — Dal 16 al 31 dicembre 1897:

	N. dei Cantoni infetti	N. dei capi infetti o sospetti	N. dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	3	5	5
Carbonchio ematico	5	6	6
Febbre aftosa	20	2034	332
Rabbia	4	20	20
Morva e farcino	2	5	4
Malattie infettive dei suini	5	201	62
Tubercolosi (risultato dell'inoculazione della tubercolina)	3	5	—

Austria-Ungheria. — 21 dicembre 1897:

	Località infette	Poderi infetti
Pleuro-pneumonia	7	8
Febbre aftosa	1181	9453
Morva e farcino	126	224
Mal rossino dei suini	92	430
Pneumo-enterite	1140	2584
Rabbia	68	86

Tirolo e *Voralberg* — Dal 17 al 29 dicembre 1897:

	N. dei poderi infetti	N. degli animali infetti o sospetti
Peste suina	52	401
Febbre aftosa	1	124

Litorale austriaco — Dal 10 al 17 gennaio 1898:

	Comuni infetti	Animali ammalati
Carbonchio ematico	1	1
Moccio	1	2
Peste suina	1	7
Rabbia	1	1

Serbia — Dal 21 al 27 dicembre 1897:

	Comuni infetti	Capi ammalati	Morti od abbattuti
Pneumo-enterite infettiva	4	33	2
Febbre aftosa	55	1124	3
Vaiuolo ovino	3	26	1

NOTIZIE RELATIVE AL COMMERCIO

Provvedimenti presi nel Regno.

Italia. — Questo Ministero ha emanato, il 17 corrente, la circolare n. 918 la quale avverte ai signori Prefetti:

1° che il bestiame destinato alla esportazione deve sempre essere scortato da certificato di sanità;

2° che l'obbligo di tale certificato è bene sia, dai signori Prefetti, imposto, sentito il Consiglio Provinciale di Sanità, per gli animali che debbono uscire di provincia, anche se in questa non domini alcuna malattia contagiosa;

3° che per gli animali, i quali si trasferiscono da un Comune all'altro della stessa provincia, può non essere imposto l'obbligo del certificato quando le condizioni sanitarie del bestiame sieno buone.

Provvedimenti presi da' Governi esteri.

Germania. — Il Governo germanico ha proibito, a datare dal 20 dicembre 1897, l'importazione nell'Impero del bestiame svedese, essendosi sviluppato in tre distretti della Svezia l'afta epizootica — malattia che già infierì nel bestiame di questo paese negli anni 1869 e 1875.

L'importanza di questa misura non è piccola, perchè fin dal 1894, anno in cui l'Inghilterra chiuse la sue porte al bestiame svedese, la Svezia aveva trovato un ottimo mercato in Germania — Difatti, nel 1893 si esportarono per quell'Impero 12,500 capi di bestiame pel valore di 2,491,900 corone; nell'anno 1894 capi 12,675 per 2,759,175 corone; nell'anno 1895 capi 13,945 per 3,080,725 corone; e nell'anno 1896 capi 12,395 per 2,784,375 corone.

Il Governo svedese impensierito delle conseguenze della misura proibitiva germanica, si è messo in relazione colle amministrazioni comunali di Malmi, Gäteborg e Stelsingborg per vedere quali disposizioni si potrebbero prendere nel più breve tempo possibile ed ha ordinato che si elaborasse un regolamento allo scopo d'impedire la diffusione della epizoozia.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 97091 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1015;

N. 559262 per L. 675 al nome di Casazza Girolamo fu Luigi-Ottavio, inabilitato, sotto la curatela di Fossati Francesco, domiciliato in Como;

N. 589789 per L. 1500 a favore di Frontini-Casazza Girolamo fu Luigi, inabilitato come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Casazza-Frontini Girolamo, fu Luigi, inabilitato come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 590836 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 70 al nome di Cambiaso Virginia fu Francesco, minore, sotto l'amministrazione della madre Drago Emilia Maria, vedova Cambiaso Francesco, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cambiaso Teresa Livia Virginia Angiola fu Francesco, minore, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1027981 per L. 125 e N. 812351 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 315 ambedue al nome di Allocati Clorinda fu Giuseppe, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Allocati Maria, Clorinda, Sinfarosa, Irene del fu Giuseppe, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 gennaio 1898.

Per il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 541.

27 gennaio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	98.35 1/2	96.35 1/2
	4 1/2 % *netto*	107.06	106.03 1/2
	4 % *netto*	98.13	96.13
	3 % *lordo*	62.35	61.15

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 27 gennaio 1898

Presidenza del Vice Presidente CREMONA.

La seduta è aperta (ore 15,35).

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Majorana per le condoglianze inviatele per la morte del suo congiunto.

Legge poi una lettera del senatore Gagliardo con cui si dimette da membro della Commissione permanente di finanze.

Propone, ed il Senato approva, di procedere oggi stesso alla votazione per la sua surrogazione in tale Commissione, tanto più che la votazione per la surrogazione di un altro membro nella stessa Commissione è già all'ordine del giorno.

Sunto di petizioni.

COLONNA-AVELLA, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni giunte al Senato.

Giuramento del senatore Serena.

Introdotto dai senatori Di Camporeale e Borromeo, presta giuramento il senatore avvocato comm. Ottavio Serena.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina:

di due Commissari nella Commissione permanente di finanze;

di un Commissario per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

nonchè per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Pagamento degli stipendi dei medici condotti (N. 125);

Provvedimenti per il credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 78).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione delle «Norme per la pubblicazione dei resoconti del Senato» (N. VI-Documenti).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto compilato dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DI SAMBUY. Rammenta al Senato la discussione avvenuta il 9 luglio 1897, originata dal fatto che, occorrendo ad un relatore di aver sott'occhio il resoconto ufficiale di una seduta avvenuta venti giorni prima, non potè averlo perchè il resoconto non era stato ancor pubblicato. Questo ritardo e le lagnanze rivolte all'Ufficio di presidenza diedero origine a varii voti che vennero espressi in quella seduta.

Elogia la Presidenza del Senato di aver dato esecuzione ai voti espressi in allora e di aver presentato oggi una specie di progetto di legge sulle norme per la pubblicazione dei resoconti.

Accetterà queste norme se non si potrà ottenere di meglio: fa però osservare che il termine di cinque giorni per la pubblicazione dei resoconti è troppo lungo; non vede poi la ragione perchè ai ministri si debba accordare un termine maggiore per la revisione delle cartelle, cosa che non avviene in nessun paese del mondo.

Si riserva di presentare emendamenti ai singoli articoli.

COLONNA-AVELLA, segretario e relatore. Ringrazia, a nome della Presidenza, il senatore Di Sambuy delle lodi rivolte alla Presidenza per la presentazione di queste norme.

Ricorda i motivi che hanno indotto la Presidenza a compilare le norme in discussione, le quali non differiscono molto dagli articoli del regolamento del 1881 che riguardano la revisione e la stenografia.

Gli articoli ora proposti sono un poco più *dolci* di quelli contenuti nel regolamento del 1881.

Questo regolamento aveva prescrizioni troppo severe, epperciò non vennero mai osservate, come ebbe a rilevare nella tornata del 9 luglio 1897 il senatore Vitelleschi. A conforto di tale asserzione legge l'articolo 9 del regolamento del 1881, che contiene disposizioni di difficile attuazione e che in fatto non vennero mai osservate.

Spiega il funzionamento odierno dell'Ufficio di revisione circa il movimento delle cartelle, e fa notare che la restituzione delle cartelle fatta dagli oratori alla revisione avviene spesso alcuni giorni dopo la discussione. Questa una delle ragioni principali di ritardo nella pubblicazione del resoconti.

L'articolo 17 del regolamento del 1881 poi, prescrive le modalità per la correzione delle bozze di stampa da parte degli oratori; ma anche tali norme non vennero mai osservate; e si noti che alcune volte i discorsi in bozze vengono corretti in modo tale da richiedere una nuova composizione tipografica.

Un'altra ragione del ritardo della pubblicazione sta nella inosservanza delle disposizioni dell'articolo 18 del regolamento del 1881, articolo anch'esso che non è mai stato applicato. Ma di ciò non crede si debba far rimarco ai senatori segretari, che sovrintendono all'ufficio di revisione e stenografia.

L'onorevole Di Sambuy ha chiesto perchè si accordi, con le nuove norme, ai ministri un maggior tempo per la revisione delle cartelle e delle bozze.

La Presidenza ha creduto di accordare un termine maggiore per i signori ministri per una deferenza doverosa verso di essi, perchè, occupati in gravi cure, alcune volte non hanno tempo materiale per rivedere i loro discorsi.

La Presidenza crede che sia sufficiente il termine proposto di 5 giorni per la pubblicazione dei resoconti ufficiali; certo non è l'ultimo desiderato per la celerità della pubblicazione, ma la Presidenza ha ritenuto opportuno attenersi ad un termine medio.

Si augura che il Senato vorrà approvare queste norme dirette ad ottenere maggiore celerità nella pubblicazione dei resoconti delle sedute del Senato.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, dice che i ministri e sottosegretari di Stato sono riconoscenti delle agevolazioni a loro accordate in questo progetto di norme. Dimostra come e ministri e sottosegretari sieno molto occupati e come spesso manchi loro il tempo di provvedere subito alla correzione delle cartelle ed alla revisione delle bozze.

SANTAMARIA NICOLINI. Elogia la Presidenza per questo progetto, ma fa notare che dovrebbesi usare un riguardo simile a quello accordato ai ministri, anche ai pubblici funzionari che abitano fuori di Roma e che sono costretti a recare altrove le cartelle stenografiche e quindi non si trovano nella possibilità di ritornare le cartelle nelle 24 ore prescritte da queste norme. Proporrà un'aggiunta all'articolo 2 su questo proposito.

COLONNA-AVELLA, relatore, fa osservare al senatore Santamaria-Nicolini che se si dovesse fare una eccezione per alcuni senatori, le norme in discussione non avrebbero più ragione di essere.

Le cartelle stenografiche vengono e verranno distribuite regolarmente la sera stessa della seduta; ora i senatori se vogliono, possono correggere le cartelle e rinunciare alla correzione delle bozze che potrà essere affidata all'Ufficio di revisione.

Prega l'onorevole Santamaria di non insistere nella sua proposta.

SANTAMARIA NICOLINI. Egli ha inteso dire che le cartelle talvolta non possono essere corrette a tempo dai senatori prima della loro partenza da Roma, perchè questa avviene per lo più poco dopo la seduta.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Si procede a quella degli articoli.

DI SAMBUY. All'art. 1. Conseguente alle considerazioni già esposte, aveva in animo di proporre che i rendiconti venissero pubblicati al più tardi entro tre giorni invece di cinque; ma dopo l'avvenuta discussione non proporrà emendamenti, fermo nel concetto, che il meglio è nemico del bene. Fa soltanto preghiera alla Presidenza di voler fare osservare questo regolamento in modo severo.

Fa poi notare che era inutile accordare 48 ore pei ministri, dal momento che ai senatori se ne concedono solo ventiquattro, e teme che non si abbia poi da lamentare il fatto che parecchi oratori si crederanno autorizzati a rimandare le cartelle dopo le 48 ore.

PRESIDENTE. Onorevole senatore di Sambuy, non credo che ella abbia rettamente interpretato le norme che discutiamo.

La Presidenza propone cinque giorni come limite massimo, non già che si debba sempre arrivare ai cinque giorni in qualunque caso, ma solamente quando vi sono discorsi di ministri.

Cosicchè quando non ci fossero discorsi di ministri il termine è di tre giorni. I termini imposti ai senatori non sono gli stessi che quelli imposti ai ministri, e non possono quindi i senatori profittare della maggiore larghezza data ai membri del Governo.

DI SAMBUY. Si dichiara soddisfatto.

Si approva l'art. 1.

PRESIDENTE. Apre la discussione sull'art. 2.

SANTAMARIA NICOLINI. Propone un emendamento all'art. 2 e cioè che il termine delle 24 ore non debba essere perentorio per i senatori funzionari che debbono allontanarsi da Roma, per ragioni d'ufficio, la sera stessa della discussione; lasciando naturalmente all'Ufficio di revisione un certo criterio discrezionale per calcolare il tempo in cui i senatori potrebbero restituire le cartelle, tenendo anche conto delle distanze dei luoghi ove essi si trovano.

COLONNA-AVELLA, relatore. Ripete l'osservazione già fatta nella discussione generale, e cioè che questo emendamento sconvolgerebbe tutto il sistema di queste norme e quindi non può accettarlo.

FINALI. Prega il senatore Santamaria di ritirare il suo emendamento, perchè in Senato non vi sono funzionari, ma solo senatori. Capisce la eccezione fatta in queste norme pei ministri e pei sottosegretari, ma non ammette l'emendamento del senatore Santamaria, che porterebbe per conseguenza altri emendamenti.

SANTAMARIA NICOLINI. Se sono senatore lo sono perchè presidente di Corte di appello.

Voci: No, no.

SANTAMARIA NICOLINI. Dichiara di ritirare il suo emendamento, non per le ragioni dette dal senatore Finali, ma in omaggio alla Presidenza.

PRESIDENTE. Veda, onorevole Santamaria, ella deve considerare che la condizione di avere certi titoli o certi altri, potrà influire prima della convalidazione dei titoli di senatore; ma una volta che uno è proclamato senatore, è tale in modo assoluto e non in quanto copra un ufficio qualsiasi.

Io poi la ringrazio in modo particolare di aver ritirato la proposta del suo emendamento, perchè credo che sarebbe stato molto difficile praticamente di concretarlo in una forma di possibile applicazione.

Io non so in quale condizione si sarebbe trovato per l'Ufficio di revisione, quando fosse adottato un emendamento della natura di quello da lei proposto.

CALENDA A. La forma data all'art. 2 è tale che esclude la possibilità che l'oratore non riceva le cartelle la sera stessa.

Quindi crede che potrebbe farsi a meno dell'emendamento del senatore Santamaria Nicolini, anche per questa considerazione.

PRESIDENTE. L'ipotesi del senatore Calenda non risponde al vero.

I senatori riceveranno in Roma la sera stessa i loro discorsi. Se sono assenti da Roma provvederà la revisione.

Quindi la interpretazione benigna che il senatore Calenda vuol dare a questo articolo non ha ragione di essere.

CALENDA A. Replica insistendo nelle osservazioni già fatte; perchè, secondo l'oratore, ponendo a raffronto le disposizioni del primo articolo con quelle dell'articolo in discussione, si verrebbe a dare una certa latitudine ai senatori che sono fuori di Roma.

COLONNA-AVELLA, relatore. Le parole dette dal senatore Calenda gli fanno nascere il dubbio che l'art. 2 possa dare luogo a falsa interpretazione.

Propone quindi, per maggiore chiarezza, di aggiungere le parole: « in Roma » dopo quelle: « I senatori riceveranno ».

CALENDA A. Propone si dica così: « le cartelle saranno trasmesse in Roma ai senatori la sera stessa della seduta ».

Così si toglie, a suo avviso, di mezzo ogni dubbio.

COLONNA-AVELLA, relatore. Con l'emendamento proposto dal senatore Calenda si rende più involuta la dizione dell'articolo.

Crede sufficiente aggiungere le parole: « in Roma ».

CALENDA A. Il suo emendamento mira a togliere di mezzo il dubbio cui possono dar luogo le parole: « I senatori *riceveranno* in Roma »; giacchè potrebbe accadere che alcuni oratori non essendo in Roma non riceverebbero le loro cartelle.

PRESIDENTE spiega il concetto dell'emendamento del sena-

tore Calenda che consiste nella differenza delle parole ricevere o trasmettere.

Legge l'emendamento del senatore Calenda, che suona così:

« Le cartelle della traduzione stenografica saranno trasmesse agli oratori la sera stessa in cui questi hanno preso la parola, e dovranno essere restituite all'Ufficio di stenografia e revisione non più tardi di 24 ore dopo ».

COLONNA-AVELLA, relatore. Se l'emendamento del senatore Calenda è quale è stato letto dal presidente, dichiara d'accettarlo.

TODARO dichiara che voterà contro l'art. 2 e contro queste norme.

Non capisce la preferenza data ai ministri; fa poi notare che non vi sarà mai seduta in cui non vi sia un discorso di ministro e quindi le sedute non saranno pubblicate mai prima dei 5 giorni.

GUERRIERI-GONZAGA. Le obbiezioni del senatore Todaro alle disposizioni contenute in questo articolo e principalmente al maggior lasso di tempo lasciato ai ministri, sono eliminate dal fatto che non si fa solo una facilitazione al ministro, ma si evita anche una difficoltà tecnica, quella cioè di far pervenire alla tipografia il lavoro tutto in una volta.

TODARO. Non è convinto dalle ragioni addotte dal senatore Guerrieri-Gonzaga, e propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'art. 2.

PRESIDENTE. L'on. Todaro, se crede, voterà contro, ma non può obbligare la Presidenza a togliere dall'ordine del giorno una proposta che vi è inscritta.

Ciò sarebbe contrario ad ogni buona regola.

TODARO. Per rispetto alla Presidenza ritira il suo emendamento, ma ripete che voterà contro.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Calenda, accettato dal relatore senatore Colonna-Avella.

(Approvato).

Pone ai voti l'art. 2 così emendato.

(Dopo prova e controprova risulta approvato l'art. 2).

CALENDA A. All'art. 3 propone un emendamento, aggiungendo un *anche* dopo la parola *rivedere* nel primo comma dell'articolo. Altrimenti si potrebbe intendere che i senatori non abbiano facoltà di rivedere a casa le bozze.

CANONICO. Prega il senatore Calenda di por mente all'intera disposizione di questo articolo. Se si dà la facoltà di mandare le bozze a casa degli oratori, sarà impossibile ottenerne la restituzione nelle ventiquattr'ore prescritte.

CALENDA A. Insiste nella sua proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Spiega il concetto informatore dell'articolo in forza del quale la revisione non ha l'obbligo di mandare le bozze agli oratori. Chi le vorrà correggere potrà farlo in Senato.

COLONNA-AVELLA, relatore. Prega l'onorevole Calenda di non insistere, perchè la parola *anche* dal preopinante proposta può essere cagione di ritardo nella pubblicazione del resoconto.

Prega il Senato di votare l'articolo così come è stato proposto.

CALENDA A. Ritira il suo emendamento.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo 3.

(Approvato).

Senza discussione si approva l'articolo 4.

Queste norme saranno votate a scrutinio segreto nella tornata di domani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

Estrae a sorte i nomi degli scrutatori.

Per la votazione per la nomina di due Commissari nella Commissione permanente di finanze, sono estratti i nomi dei senatori: Scelsi, Barracco Giovanni e Bonasi.

Per la nomina di un Commissario nella Commissione di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, sono estratti i nomi dei senatori: Guerrieri-Gonzaga, Chiala e Gloria.

Si procede allo spoglio delle urne.

Si suggellano le urne contenenti le votazioni per la nomina dei Commissari.

Rinvio della discussione del progetto di legge: « Disposizioni sui Monti di pietà » (N. 52).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda e per altri impegni, rinvia il seguito della discussione del progetto di legge: « Disposizioni sui Monti di pietà ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Pagamento degli stipendi dei medici condotti (N. 125):

Votanti	82
Favorevoli . . .	65
Contrari	17

(Il Senato approva).

Provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna (N. 78):

Votanti	82
Favorevoli . . .	51
Contrari	31

(Il Senato approva).

Nella tornata di domani sarà proclamato il risultato della votazione per la nomina di Commissari.

Levasi (ore 17 e 40).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 27 gennaio 1898

Presidenza del Vice Presidente CHINAGLIA

La seduta comincia alle 14.10.

MINISCALCHI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE comunica un telegramma col quale il sindaco di Palermo ringrazia la Camera dell'omaggio reso alla memoria del compianto senatore Ugo delle Favare.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, sulla proposta della Giunta delle elezioni, proclama eletti gli onorevoli:

Carlo Di Rudinì (Collegio di Noto);

Francesco Spirito (Collegio di Montecorvino Rovella);

Teodorico Bonacci (Collegio di Sora).

Interrogazioni.

PAVONCELLI, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Antonio Gaetani « sulle deplorevoli condizioni igieniche delle officine ferroviarie della Mediterranea a Siena ».

Trattandosi d'un edificio antico, ammette che possa presentare inconvenienti; ma non sono tali da giustificare gravi lamentele. Ad ogni modo il Ministero cercherà di provvedervi, affinchè i desideri riconosciuti legittimi siano soddisfatti.

GAETANI DI LAURENZANA deplora molti inconvenienti e specialmente che l'acqua sia così inquinata da danneggiare notevolmente la salute degli operai; e prega il ministro di prendere seriamente a cuore le condizioni delle officine di Siena, alle quali le Società avrebbero per legge dovuto provvedere.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere all'interrogazione del deputato Piccolo-Cupani diretta a « conoscere se mantenga intieramente le dichiarazioni e gli intendimenti espressi nelle cinque circolari riservate dal ministro dell'interno dirette ai prefetti in ordine alle Associazioni e riunioni clericali » invita l'interrogante a specificare i fatti dai quali arguisce che il Governo siasi allontanato da quelle dichiarazioni.

PICCOLO-CUPANI crede che le circolari cui accenna siano

tali da porre in grave imbarazzo i funzionarii che devono applicarle.

Esse rivelano l'impreparazione e la precipitazione del ministro che le dettava, e l'oratore le analizza per metterne in evidenza le contraddizioni e le oscurità.

Conchiude augurando che il ministro guardasigilli frenerà l'azione del ministro dell'interno, il quale invade troppo il campo del potere giudiziario.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Vagliasindi che lo interroga « per conoscere le circostanze che accompagnarono il conflitto tra briganti e forza pubblica nel territorio di Cesarò-Troina la mattina del 19 settembre 1897; e per sapere se il Governo non creda di dovere almeno indennizzare i pacifici cittadini (o le rispettive famiglie) che nel conflitto stesso furono massacrati dalla forza pubblica ».

Nota che le persone le quali l'interrogante considera come vittime furono invece ausiliarii o manutengoli dei banditi, come risulta da ineccepibili testimonianze, e da un processo già chiuso.

VAGLIASINDI non può accettare la versione enunciata dall'onorevole sottosegretario di Stato, inquantochè le informazioni sui fatti doverono essergli fornite sotto l'impressione immediata dei fatti medesimi.

La verità è che coloro i quali furono massacrati, e che sono qualificati come manutengoli dal sottosegretario di Stato, erano pacifici cittadini che non ebbero alcuna parte nel conflitto con la forza pubblica. Ammette che, per parte dei carabinieri, ci sarà stato errore; ma è certo che un indennizzo alle vittime è di stretta giustizia.

ARCOLEO, sottosegretario di Stato per l'interno, conferma la sua versione; aggiungendo che uno di quei cosiddetti pacifici cittadini, aveva fatto parte di una banda di briganti. (Senso — Segni di denegazione dell'onorevole Vagliasindi — Rumori).

BONIN, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Socci « sui provvedimenti che intende adottare per i piccoli italiani impiegati nelle fabbriche di vetro in Francia ».

Dice che trattasi di antica questione che ha sempre richiamata l'attenzione del Governo del Re. Ma finora le inchieste dei nostri Consoli, gli ammonimenti agli speculatori, il concorso delle autorità locali non approdarono ad alcun risultato.

Il Governo ha dunque pensato di risolvere la questione coll'inserire nel disegno di legge per l'emigrazione, che sarà presto presentato alla Camera, disposizioni per disciplinare e vietare, in certi casi, l'omigrazione dei minorenni.

SOCCI ringrazia delle spiegazioni fornite dall'onorevole sottosegretario di Stato, invitando calorosamente il Governo a provvedere efficacemente alla tutela dell'infanzia abbandonata, e ad impedire il vergognoso mercato dei nostri fanciulli.

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

a) trasporto di fondi dai residui disponibili su alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98;

b) assegnazione di lire 40 mila per la spesa della Commissione d'ispezione straordinaria agli Istituti di emissione;

c) autorizzazione di spesa straordinaria da inscriversi sul bilancio dell'interno, 1897-98 per aumento temporaneo di Carabinieri in Sicilia;

d) autorizzazione di maggiori assegnazioni e di diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno, esercizio 1897-98.

(Saranno inviati alla Commissione del bilancio).

Votazioni.

PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione per la nomina di tre membri della Commissione generale del bilancio e dei conti amministrativi.

Votanti 257 — Maggioranza 129.

Ebbero voti gli onorevoli: Bonacci, 131, De Bernardis, 119, Rizzetti, 113, Chiesa, 104, Saporito, 103, Di Broglio, 97, Ronchetti, 27.

Proclama eletto l'onorevole Bonacci e il ballottaggio fra i quattro successivi.

Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sul Fondo per il Culto.

Votanti 257 — Maggioranza 129.

Ebbero voti gli onorevoli: Facheris 97, De Giorgio 92, Simeoni 91, De Luca 85, Santini 82, Socci 8, Colajanni 8, Mirabelli 7, Di Bagnasco 5. Proclama il ballottaggio tra i primi sei.

Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza della Cassa depositi e prestiti.

Votanti 252 — Maggioranza 127.

Ebbero voti: Mestica 95, Tecchio 92, Ambrosoli 92, Fulci Nicolò 89, Valli Eugenio 85, Lucchini Luigi 13, Engel 9, Cottafavi 4. Proclama il ballottaggio tra i primi sei.

Indice, quindi, la votazione di ballottaggio.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Alessio — Aliberti — Amore — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Balenzano — Barzilai — Bastogi — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Binelli — Biscaretti — Bocchialini — Bombrini — Bonardi — Bonin — Bonvicino — Borsani — Borsarelli — Poselli — Boselli — Bracci — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi.

Caetani — Cagnola — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Calvi — Cao-Pinna — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casalini — Casana — Casciani — Castiglioni — Cavagnari — Cavalli — Celli — Ceresoto — Chiaradia — Chimirri — Cimati — Cimorelli — Cicmentini — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Coletti — Colombo Giuseppe — Colonna — Compans — Conti — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Credaro — Cremonesi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Danco — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Donno — De Giorgio — Della Rocca — De Martino — De Michele — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Diligenti — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Engel.

Falconi — Fani — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Filì-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallo — Garavetti — Gatti — Gattorno — Ghigi — Giacomini — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Girardini — Giunti — Giusso — Goja — Greppi — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lojodice — Lo Re — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Magliani — Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marinelli — Marsengo-Bastia — Massimini

— Matteucci — Maurigi — Mauro — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Monafoglio — Mostica — Mezzacapo — Mezzanotte — Michelozzi — Miniscalchi — Mirabelli — Mocenni — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Mussi.

Niccolini — Nocito — Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pala — Palizzolo — Panattoni — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pavoncelli — Perrotta — Pescetti — Picardi — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piola — Pivano — Pizzorno — Podestà — Poggi — Pompilj — Prinetti — Pullé.

Quintieri.

Radice — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Ronchetti — Roselli — Rossi — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Selvatico — Semeraro — Serralunga — Serristori — Sili — Sineo — Socci — Sonnino-Sidney — Sormani — Soulier — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Taroni — Tasca-Lanza — Tassi — Tecchio — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Trinchora — Tripepi.

Ungaro.

Vaccaro — Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veronese — Vetroni — Vianello — Vischi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Sono in congedo:

Ambrosoli.
Baragiola.
Calpini — Corsi.
Sola.

Sono ammalati:

Di Sirignano.
Gallini — Giuliani.
Imbriani-Poerio.
Marescalchi Alfonso.
Piovene.
Tinozzi.

In missione:

Caldesi.
Marcora — Mariotti — Martini.

Lettura di proposta di legge.

LUCIFERO, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

dell'onorevole Frola, sugli effetti giuridici del catasto;

degli onorevoli Socci, Barzilai, Casciani, Talamo, Luzzatto A., Pinchia, Lazzaro, Brunicardi, per una tombola telegrafica a favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici;

degli onorevoli Di Sant'Onofrio, Giusso, Piccolo Cupani e altri, sui provvedimenti in favore di proprietari colpiti dalla fillossera:

dell'onorevole Torrigiani, per modificazioni alla legge elettorale politica.

Discussione del disegno di legge pei provvedimenti bancarii.

LUZZATTI, ministro del tesoro, consente che la discussione si apra intorno al disegno della Commissione.

SONNINO (segni di attenzione) esordisce osservando come alla Commissione dei 18, incaricata di riferire sui progetti di legge d'indole bancaria e finanziaria si sia conferito il carattere di una Commissione permanente, e come ne siano stati esclusi i rappresentanti dell'opposizione, esclusione altamente deplorevole e che può portare gravi perturbamenti al retto funzionamento delle istituzioni rappresentative.

La minoranza deve sempre prendere qualche parte al primo stadio di elaborazione dei progetti di legge: ciò è nelle rette consuetudini dei Parlamenti.

Senza entrare nel vivo della questione bancaria, della quale si è occupato largamente altra volta, si limiterà ad alcune questioni di dettaglio ed a particolari raccomandazioni al ministro del tesoro.

Esamina anzitutto il privilegio accordato ai possessori dei biglietti, e lo trova più apparente che reale, con tendenza a peggiorare la condizione vera delle cose.

Esaminando poi le facoltà concesse al Tesoro dalla legge dell'anno scorso, di emettere 45 milioni di buoni di Cassa, desidera conoscere quali siano le intenzioni del ministro al riguardo, dopo le sue dichiarazioni che conviene ridurre la massa dei biglietti di Stato.

Dà lode al ministro di questi propositi, ma trova che bisognerebbe cominciare col non valersi di quelle facoltà.

Venendo ad esaminare le proposte nuove dichiara di non poter accettare quella che riflette le anticipazioni degli Istituti di emissione alle Provincie delle quote di sovrimposta. Non si deve rendere normale quello che era un abuso, tanto più che il debito fluttuante delle Provincie è ora molto ridotto.

Approva quella parte del disegno di legge che sembra eliminare per sempre la costituzione dell'Istituto di smobilizzazione che era preveduto dalla legge del 1893, concedendone i privilegi alla Banca d'Italia e vorrebbe che eguale concessione si facesse anche agli altri Istituti d'emissione.

Vorrebbe sapere per quali ragioni non si presenta alla Camera la convenzione intervenuta fra gli Istituti.

Si rallegra che si proponga una restrizione dal 15 all' 11 per cento della facoltà d'investimento della riserva metallica in divisa estera, ma ritiene che sia da considerarsi come un regresso ogni assottigliamento dell'antico limite del 33 per cento della riserva in specie metalliche.

Domanda al ministro perchè non si fa una eguale limitazione per ciò che riguarda l'impiego in divisa estera della riserva del Banco di Sicilia.

Stima di dover richiamare l'attenzione del ministro e della Camera sulla grave questione dei conti correnti all'estero, materia disciplinata con speciale Decreto, col quale si credeva di avere garentito la perfetta disponibilità dei crediti delle Banche all'estero.

Fa rilevare come non si ebbe l'avvertenza di stabilire la parte che potesse spettare ai conti correnti in confronto alla massa totale della divisa estera, lacuna questa della legge del 1895, che diventa grave per le concessioni allargate dalla legge del 1897 e che può portare a serii inconvenienti.

Propone e raccomanda all'attenzione del ministro, un emendamento col quale si stabilisca che la quota dei conti correnti non possa superare il 3.50 per cento della circolazione.

Spera che il ministro vorrà accogliere questo emendamento osserva poi come non sia stato molto savio il provvedimento di lasciar investire la riserva metallica delle Banche in titoli di Stato esteri in generale, e fa notare come l'investimento delle riserve all'estero sia eccessivo, e si riverberi dannosamente sulla circolazione e sulla vita economica del paese.

Passando ad esaminare le concessioni speciali che si farebbero alla Banca d'Italia, nota come esse sarebbero in contrasto con tutto lo spirito della legge del 1893, specialmente in quelle disposizioni che erano state prese dagli Istituti toscani.

Non vi è ragione di accordare alla Banca concessioni, che potrebbero riaprire la porta a tutte quelle finzioni ed abusi che tanto si sono deplorati.

Quanto alla destinazione delle somme ricuperate sulle sofferenze della Banca Nazionale crede che sarebbe un grave errore l'assegnarle agli utili invece di metterle negli accantonamenti.

Non meno strana reputa l'altra concessione che si dice volersi

fare alla Banca d'Italia circa la ripartizione della spesa per la riserva metallica in otto anni.

Desidera avere dal ministro schiarimenti sopra questa concessione. Parimenti vorrebbe sapere se anche gli utili che vengono alla Banca dalla spesa per la divisa metallica vengono ripartiti su otto anni o inscritti negli esercizi di ogni anno.

Passando a parlare del Banco di Napoli, nota che i risultati dell'ultimo anno di gestione del Credito Fondiario gli provano come egli avesse ragione quando nel 1896 sosteneva che, facendo qualche condono di tasse, poteva benissimo farsi a meno di quei gravi provvedimenti che il Governo fece allora approvare dal Parlamento.

Desidererebbe tuttavia avere qualche dato più preciso di quelli che son forniti dalle situazioni decadarie, per poter giudicare della attendibilità delle affermazioni contenute nella relazione ministeriale a proposito del fondo di riserva del Banco.

Esprime a questo proposito il dubbio che il rialzo dei corsi di alcuni titoli e principalmente delle cartelle fondiarie sia dovuto in parte ad espedienti artificiali.

Riassumendo, e riservandosi di esaminare a suo tempo altre proposte dell'onorevole Luzzatti che pure si connettono col problema della circolazione, dichiara di accettare in massima il disegno di legge, salvo alcune disposizioni e quando vengano ammessi alcuni emendamenti, principalmente perchè questo disegno di legge mitiga in parte i danni cagionati dalla infausta legge del gennaio 1897.

Ma, se approva il disegno di legge, è ben lungi dall'approvare l'indirizzo dato dal ministro all'alto governo del tesoro e della circolazione. Le caratteristiche di questa amministrazione sono: l'aumento nei biglietti di Stato, l'aumento negli impieghi diretti per parte degl'Istituti di emissione, senza alcun effettivo aumento delle riserve metalliche nazionali, rilascio di freni nell'amministrazione degl'Istituti, aumento ingente nelle responsabilità dello Stato per debiti suoi, e tendenza costante a moltiplicare i titoli sul mercato.

E la spinta segreta a tutto questo indirizzo è l'ardente desiderio di giungere alla conversione della rendita, sacrificando, per correre dietro a questo miraggio lontano, molti prossimi e ben più positivi interessi. (Approvazioni — Commenti).

Mentre sarebbe una follia subordinare l'indirizzo della politica generale al solo scopo di sbarazzare di alcuni milioni il bilancio è altrettanto assurdo il vedere che con armeggii di Borsa, con lusinghe all'alta banca forestiera, si possa giovare durevolmente al credito dello Stato.

Lo stesso miraggio, che ora attrae l'onorevole Luzzatti, sedusse un giorno l'onorevole Magliani, e il nostro paese ne risente tuttora i tristi effetti.

Per carità di patria, così conclude l'oratore, non ricadiamo un'altra volta nello stesso fatale errore (Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

QUINTIERI osserva che appena cessate le giuste preoccupazioni cagionate dalla crisi, dalla quale pur ora siamo usciti, altre se ne vanno costituendo.

Abbiamo fatto troppo a fidanza colle nostre forze, abbiamo troppo sperato nell'avvenire.

E per la troppa fretta corriamo appunto il rischio di compromettere questo avvenire. La legge del 1893, proponendosi lo scopo di risanare la circolazione, disponeva per una sollecita liquidazione dei capitali immobilizzati.

Ma coi provvedimenti del 1895 e del 1893 preoccupandosi dei giusti interessi della proprietà immobiliare, si è temperato grandemente il rigore di quella legge.

Non bisogna voler troppo; non bisogna credere che sia impossibile risanare la nostra circolazione senza procedere ad una precipitosa e rovinosa smobilizzazione. Bisogna proporzionare i nostri fini alle condizioni generali del nostro credito.

Esamina le principali disposizioni del disegno di legge ed osserva che esso porterà dolorose conseguenze per la nostra agricoltura già travagliata da tante crisi. Anche gli Istituti di credito ne risentiranno danno, e la Banca d'Italia più del Banco di Napoli.

La Banca d'Italia rispecchia nella sua presente situazione un triste stato di cose, a costituire il quale concorsero in una non piccola parte gli errori del Governo, i mali del nostro regime parlamentare.

Si spinse l'Istituto a sostenere imprese dissennate e lo si costrinse a compiere rovinosi salvataggi. Ora la Banca risente le conseguenze di tutto ciò: converrebbe dunque aiutarla nella sua opera di risanamento concedendole congrui vantaggi e specialmente quanto alla tassa di circolazione. Invece il ministro vuole che tutto sulla Banca gravi il peso di questi errori, che sono in gran parte errori nostri.

Al rigore verso la Banca d'Italia fa singolare contrasto la generosità con cui si provvede al Banco di Napoli. Non approva le proposte del ministro relative a questo Istituto, e dimostra come si viene anche in tal modo a portare un indiretto aggravio all'erario dello Stato. Non crede quindi la legge giusta, nè opportuna, nè efficace. La sola cosa urgente sarebbe ora quella di provvedere alle condizioni del Banco di Napoli, posto che queste sono quali il Ministero le ha dipinte. Tutto il resto potrebbe opportunamente essere rimandato ad un tempo più opportuno, preparando intanto la soluzione definitiva di questo arduo problema col migliorare l'amministrazione di questi Istituti, principalmente del Banco di Napoli. (Benissimo!)

Inoltre è necessario rendere più efficace la vigilanza governativa.

Non bisogna poi dimenticare che il problema della circolazione è in istretta relazione col problema tributario. Finchè le tasse saranno così esorbitanti da assorbire quasi tutta la produzione nazionale, e da rendere pressochè impossibile il risparmio, noi non potremo mai stabilire su forti e durevoli basi la nostra circolazione.

Questo è il problema della circolazione posto nei suoi veri termini: il risolverlo è degno del ministro. (Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di una relazione.

RUBINI, presidente della Giunta generale del bilancio, presenta la relazione sul disegno di legge per la riduzione del dazio sul grano.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento delle seguenti votazioni di ballottaggio.

Nomina di tre componenti della Giunta generale del bilancio.

Eletti: De Bernardis, Rizzotti.

Nomina di tre Commissari di vigilanza nella Cassa di depositi e prestiti.

Eletti: Mestica, Tecchio, Ambrosoli.

Comunica poscia che il presidente della Commissione sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha presentato la relazione sull'esercizio 1895 delle stesse Casse e delle altre aziende ad esse unite.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura se intenda presentare sollecitamente alla Camera la tante volte invocata e troppo volte promessa legge sulla sofisticazione dei vini.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura e commercio sulla soppressione dei vivai di viti americane.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sui criteri adottati dal Governo in rapporto alla graduale abolizione dei vivai di Stato per le viti americane.

« Di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio sui criteri adottati per la distribuzione delle barbatelle e talee di viti americane nel vivaio governativo di Milazzo.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra se crede aumentare le guarnigioni ed il numero dei reggimenti dislocati permanentemente nella circoscrizione territoriale del Corpo d'armata d'Ancona.

« Galletti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se l'alcool estratto dal limone sia compreso fra quei derivati esentati, per l'ultima legge, da tassa.

« Tasca-Lanza, Palizzolo, De Michele, Di Scalea, Avellone, Rossi E. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sul modo poco regolare come funziona il vivaio di Milazzo, e sul prezzo esagerato delle *barbatelle* e delle *talee* che vende quel vivaio.

« N. Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se intende far cessare i deplorevoli ritardi frapposti dal Ministero all'approvazione dei progetti relativi alla costruzione di alcune strade nella provincia di Reggio Calabria, e principalmente della strada Vena-Sant'Agata di Bianco e Ponte Valanidi sulla provinciale n. 95.

« Tripepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole guardasigilli sui propositi che ha per rendere possibile l'attuazione dell'istituto della liberazione condizionale.

« De Giorgio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se egli abbia in animo di migliorare ed abbreviare le comunicazioni fra la Sicilia e il continente, per lo Stretto di Messina, introducendo le opportune modificazioni nell'orario attualmente in vigore.

« Di Trabia, De Nava, Mauro, Vaccaro, Di Scalea, Palizzolo, Majorana, Giunti, Piccolo-Cupani, Tasca-Lanza, E. Rossi, Coffari, Picardi, Orlando, Avellone, Fili-Astolfone, Di Cammarata, Di Sant'Onofrio, C. Di Rudinì, Di Terranova, Di San Giuliano, De Michele, L. Fulci, N. Fulci, Saporito, Perrotta, Finocchiaro-Aprile ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sull'arresto senza mandato di cattura avvenuto a Coggiola il giorno 26 gennaio nella persona di Quinto Bosi, cassiere del Comitato di soccorso dei tessitori scioperanti di Vallesessera.

« Rondani, Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulle ragioni che lo indussero a richiamare la classe del 1874.

« Costa Andrea ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per sapere se sia vera la notizia che intenda modificare l'uniforme della cavalleria.

« Di Cammarata, Colonna, Miniscalchi, Di Bagnasco, Pullè ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra circa l'applicazione della legge 27 dicembre 1896 agli ufficiali che contrassero matrimonio prima della legge stessa.

« Calleri Enrico ».

La seduta termina alle 18.45.

DIARIO ESTERO

Come fu annunziato brevemente per telegrafo, il sig. Curzon, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, ha tenuto a Bolter un discorso su varie questioni estere.

« A torto, disse egli, si crede che coll'occupazione di Kartum noi riterremo sistemata la questione dell'Alto Nilo. Noi non ignoriamo che quella questione è molto complessa.

« Il Governo della Regina spera di accreditare, in un prossimo avvenire, un suo Rappresentante diretto alla Corte di Menelik, ed ho la soddisfazione di potervi annunziare che furono scambiate le ratifiche del trattato anglo-abissino.

« Quanto alla questione chinese, non siamo noi che l'abbiamo sollevata, ma sono accaduti dei fatti i quali indicavano che certe Potenze desideravano di acquistare dei vantaggi speciali in China.

La Granbretagna aveva quindi ottenuto il diritto di domandare dei compensi, e ciò tanto più che i nostri interessi nell'Estremo Oriente, essendo molto più considerevoli di quelli di tutte le nazioni insieme, noi non potevamo a nessun patto lasciarci spingere in disparte e permettere che sia posta in questione la supremazia che abbiamo conquistata.

« Epperò la Granbretagna si opporrà ad ogni monopolio rivendicato da un'altra Potenza con esclusione dei nostri interessi e diritti commerciali o in contraddizione con questi. Ma la sua politica non è aggressiva; essa non implica occupazione territoriale, nè smembramento dell'Impero chinese ».

* * *

Un telegramma da Nuova York all'Agenzia *Reuter* di Londra ha provocato qualche emozione in Ispagna. Annunziava quel telegramma che, secondo notizie giunte da Jucksonville, correva voce che degli incrociatori americani erano partiti in fretta per l'Avana ove regnerebbe un gran fermento.

Si diceva perfino che degli atti di violenza erano stati commessi contro il console generale signor Lee e contro altri americani, e si aggiungeva che viaggiatori arrivati dall'Avana sostenevano che una sollevazione contro gli americani era imminente.

Queste notizie sono state vivamente commentate a Madrid. L'*Imparcial*, in un violento articolo contro gli americani, diceva che ora si scopre il loro ardente desiderio di impadronirsi di Cuba.

Però un dispaccio da Madrid annunzia che un ministro, interrogato, ha dichiarato che il ministro della marina sapeva perfettamente ove sono, ciò che fanno e dove vanno le navi americane, soggiungendo che il governo era assolutamente tranquillo a questo proposito.

D'altra parte, il corrispondente del *Times* a Nuova York dice che il Presidente Mac-Kinley deplorava lo scoppio di esaltazione che ebbe luogo alla Camera dei rappresentanti e che esso non ha nessuna intenzione di annunziare, direttamente od indirettamente, un cambiamento di politica per ciò che risguarda l'isola di Cuba.

Si ritiene che le notizie allarmanti, come quelle che sono giunte da Jucksonville, vengano divulgate dai Comitati favorevoli agli insorti, allo scopo di attenuare il buon effetto che comincia a produrre a Cuba l'applicazione dei decreti d'autonomia.

All'Avana regna perfetta tranquillità e la miglior prova ne è il fatto che il maresciallo Blanco si dispone ad abbandonare quella capitale per incominciare le operazioni militari.

* * *

Il maresciallo Blanco ha telegrafato che non potrà terminare i lavori elettorali sino alla metà di marzo; perciò il Governo sarà obbligato a ritardare lo scioglimento delle Cortes sino al 2 febbraio. Le elezioni si faranno il 15 marzo, e la riapertura delle Cortes avverrà alla metà di aprile.

Il Gabinetto, per ragioni finanziarie ed internazionali, desidera di poter riconvocare al più presto il Parlamento.

La decisione del Governo insulare di Cuba di inviare dei delegati a Washington per conoscere le disposizioni del Pre-

sidente Mac-Kinley circa il trattato di reciprocità commerciale, è considerato come un atto politico destinato ad obbligare il Presidente degli Stati Uniti a favorire il nuovo regime cubano.

Il Governo della metropoli ha ancora l'ultima parola, perchè la Costituzione accordata alle Antille riserva alle Cortes ed al Governo spagnuolo il voto decisivo nella negoziazione dei trattati commerciali.

* * *

I fautori dell'argento negli Stati Uniti hanno ottenuto di questi giorni un gran successo al Senato. Con 41 contro 25 voti quest'assemblea ha accordato la priorità della discussione al progetto di risoluzione Teller, a termini del quale le Obbligazioni degli Stati Uniti dovranno essere pagate, in avvenire, in oro o in argento, a beneplacito del governo. Il progetto Teller è stato quindi messo in testa dell'ordine del giorno.

La maggioranza argentista che si è così rivelata nel Senato, conta membri di tutti i partiti: repubblicani, democratici e *populisti*. Comunque, la risoluzione Teller non ha alcuna probabilità di diventar legge nella sessione attuale però che ha contro di sè la maggioranza della Camera dei rappresentanti ed andrebbe, inoltre, incontro al *veto* del Presidente: ma gli argentisti sperano che le elezioni legislative del novembre daranno loro una maggioranza in ambe le Camere e che l'argento terminerà col trionfare almeno a Congresso.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Conte di Torino partì ieri sera da Roma, col treno delle ore 23, per Firenze.

All'Ambasciata d'America. — Il ricevimento dato ieri sera da S. E. il Generale Draper, Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, riuscì brillantissimo.

Le eleganti e ricche sale del palazzo Piombino erano piene di quanto vi è più noto in Roma nella diplomazia, nel mondo politico ed aristocratico.

Le presentazioni alle LL. EE. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice erano fatte dai Cerimonieri di Corte, Marchese Santasilia e Principe di Monterotuni.

Numerosissime le signore in splendidi abbigliamenti. Intervennero le LL. EE. il Presidente del Consiglio, on. Marchese di Rudinì, i Ministri Brin, Prinetti, Sineo, Pavoncelli e Gallo, tutti gli Ambasciatori e Ministri Plenipotenziari accreditati presso S. M. il Re.

Fu servito un lauto *buffet* e da scelta orchestra fu eseguita della buona musica.

Poco dopo la mezzanotte il ricevimento ebbe termine.

Al Collegio Romano. — Il nome dell'on. Pompili ed il tema interessante da lui scelto per la Conferenza, attrassero, ieri, un pubblico più numeroso del consueto.

La vasta sala era pienissima. Intervenne S. M. la Regina, che venne ricevuta da S. E. il Ministro della P. I., on. Gallo.

L'on. Pompili svolse il tema: *L'Italia nella Repubblica e nel Regno napoleonico* con smaglianti frasi e dotte citazioni, infiorate da immagini bellamente moderne. Tratteggiò quel periodo della storia politica e letteraria, che fu, con Napoleone I, console, generale, sovrano, l'èra foriera della rivoluzione che condusse alla libertà della patria nostra.

L'on. Pompili ebbe momenti felicissimi, parlando del Foscolo, del Monti e del Romagnosi, e terminò con un caldo appello ai giovani d'inspirarsi al magistero della storia, per il bene dell'Italia.

S. M. la Regina si congratulò vivamente con l'esimio oratore che fu salutato da vivi applausi dal scelto ed elegante uditorio

Scontro ferroviario. — Il treno partito ieri dalla stazione di Termini per Albano, alle ore 17,10, giunto a circa 300 metri dagli scambi si scontrò con la locomotiva che usciva dal deposito per prendere sotto la tettoia centrale il treno di Viterbo.

Nello scontro, violentissimo, andarono in frantumi la macchina ed il carro bagagli e danneggiate tutte le vetture.

Fortunatamente non si hanno a deplorare morti, ma vi sono numerosi feriti, fra i quali qualcuno grave.

Lo scontro pare debba attribuirsi ad un errore nello scambio.

Accorsero sul luogo le autorità ed il personale ferroviario.

Parte dei feriti, i più leggieri, vennero medicati alla stazione stessa ed altri condotti agli ospedali.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 28 gennaio, a lire 105 05.

Rimpatrio. — Col piroscafo *Archimede*, della N. G. I., partito ieri l'altro da Massaua, rimpatriano i tenenti colonnelli Vanucini Eligio e Troglia Baldassarre, i capitani Miani Antonio, Gastaldi Carlo di fanteria e Martinez Francesco di artiglieria; i tenenti Schorini Giuseppe e Cencini Alfredo di fanteria; Borghesi Antonio degli alpini; La Valle Giuseppe e Miletto Achille di fanteria; Badoglio Pietro e Viola Carlo di artiglieria; Baldeschi Francesco, contabile. Partono in Licenza i tenenti Todorani Paolo e De Luigi Oreste di fanteria e Riggio Francesco, contabile. Rimpatriano pure 330 uomini di truppa.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Rio-Janeiro*, della Veloce, giunse ieri l'altro a Pernambuco e nello stesso giorno proseguì per il Brasile. Ieri i piroscafi *Nord America*, della Veloce e *Spartan Prince*, della P. L. partirono il primo da Las Palmas per il Plata, ed il secondo da Azzorra per Genova.

L'arte sacra all'Esposizione di Torino. — Procedono con la massima alacrità a Torino i lavori per la mostra d'arte sacra, che sarà divisa in tre reparti: uno per l'arte antica, l'altro per l'arte moderna e l'ultimo per le industrie che servono al culto.

All'esposizione saranno pure rappresentate tutte le missioni italiane ed estere: dall'Africa, dall'Asia, dall'America, dall'Oceania, i minori francescani; dalla Mesopotamia, dall'India, dal Brasile, dall'Eritrea, i cappuccini; dall'America centrale e meridionale e dal Capo di Buona Speranza i salesiani; dall'India e dall'America settentrionale, gli oblatori di Maria immacolata; dal Brasile e dalla California i gesuiti; dalla Birmania e dalla Cina, i missionarii di San Calogero; dalle Filippine e dall'America centrale, i domenicani; dall'Africa centrale, i missionarii di Vienna; dall'America del Nord, i benedettini; e via dicendo.

Saranno appositamente coniate delle medaglie per ricordo della mostra.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 27. — Ricorrendo oggi il genetliaco dell'Imperatore Guglielmo la città è imbandierata e splendidamente pavesata. Il tempo è abbastanza buono sebbene il cielo sia coperto.

Sono giunti molti personaggi principeschi, fra i quali il Re di Sassonia ed il Re del Württemberg per presentare le loro felicitazioni all'Imperatore.

S. M. ha ricevuto stamane le felicitazioni della famiglia e poi quelle della Corte intima. Più tardi l'Imperatore ha ricevuto la Imperatrice Federico ed i Principi.

Verso mezzogiorno l'Imperatore si è recato a piedi all'Arsenale, dove ha avuto luogo una grande rivista militare. La folla stipata lungo il percorso acclamò con entusiasmo indescrivibile l'Imperatore.

L'Università e le Accademie hanno tenuto solenni adunanze,

In tutte le Scuole il genetliaco dell'Imperatore è stato celebrato con discorsi, con canti patriottici e con recita di componimenti letterari di circostanza.

Il Reichstag, i vari Ministeri e le Corporazioni si sono riuniti a banchetto.

Le Associazioni hanno pure festeggiato il genetliaco dell'Imperatore.

Stasera vi saranno molte feste da ballo.

Il Cancelliere Principe di Hohenlohe dà stasera un pranzo al Corpo diplomatico.

L'Ambasciatore Italiano, Generale Lanza, farà un brindisi allo Imperatore.

Telegrammi da tutte le parti dell'Impero recano che il genetliaco dell'Imperatore è stato dovunque celebrato con grande entusiasmo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Imperatore ha conferito oggi all'Ambasciatore di Francia, marchese di Noailles, la Gran Croce dell'Aquila Rossa.

POLA, 27. — *Dieta.* — Si discute una mozione presentata da Bubba secondo la quale, col trasferimento della Dieta istriana da Parenzo a Pola, la Costituzione sarebbe stata violata.

Il rappresentante del Governo respinge l'affermazione che la Costituzione sia stata violata e che col trasferimento della Dieta a Pola, il Governo abbia voluto fare una concessione alla minoranza slava.

La Dieta approva con 21 voti contro 9 la mozione Bubba.

Le tribune che rumoreggiarono durante i discorsi dei deputati slavi, furono quattro volte sgombrate.

BOMBAY, 27. — Nella settimana scorsa vi sono stati 834 decessi di peste bubonica.

VIENNA, 27. — Per festeggiare il genetliaco dell'Imperatore di Germania, ha avuto luogo, oggi, un pranzo a Corte.

L'Imperatore Francesco Giuseppe fece un caldo brindisi all'Imperatore Guglielmo.

LONDRA, 28. — John Morley, parlando a Stirling, espresse la speranza che la diplomazia inglese, ferma, ma ragionevole e pacifica, riuscirà ad evitare ogni calamità nell'Estremo Oriente.

Carlo Dilke, discorrendo a Treorky, disse ritenere grave la situazione.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 27 gennaio 1898

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 771.26
Umidità relativa a mezzodì 70
Vento a mezzodì . . . . Nord debolissimo.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado . . . . . . { **Massimo** 10.°0. / **Minimo** 2.°3.
Pioggia in 24 ore: —.—

27 gennaio 1898:

In Europa pressione a 782 Belgrado, Hermanstadt; 724 Capo Nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato specialmente al S, fino a 5 mm.; temperatura irregolarmente variata; nebbie al Nord, qualche pioggia altrove e neve sull'Appennino centrale.

Stamane: cielo coperto o nuvoloso Italia superiore, sereno o vario altrove. Brina e gelo nelle stazioni elevate dell'Italia inferiore.

Barometro: 778 Brindisi; 776 Belluno, Torino, Modena, Ancona, Napoli, Messina; 775 Genova, Roma, Girgenti; 772 Sassari.

Probabilità: venti freschi del 1° quadrante; cielo nuvoloso o coperto; qualche pioggia o nevicata.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 gennaio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima nelle 24 ore preceden
Porto Maurizio	coperto	calmo	13 0	4 0
Genova	coperto	calmo	7 7	6 0
Massa Carrara	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	13 4	5 5
Cuneo	nebbioso	—	4 4	1 3
Torino	nebbioso	—	3 8	1 3
Alessandria	—	—	—	—
Novara	nebbioso	—	5 4	2 0
Domodossola	coperto	—	5 2	1 7
Pavia	coperto	—	5 3	1 7
Milano	coperto	—	4 7	1 8
Sondrio	nebbioso	—	5 4	3 0
Bergamo	nebbioso	—	4 5	1 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	3 7	2 1
Mantova	coperto	—	3 6	1 6
Verona	nebbioso	—	6 0	2 0
Belluno	coperto	—	1 8	0 0
Udine	coperto	—	4 0	0 6
Treviso	nebbioso	—	3 6	2 6
Venezia	coperto	calmo	3 9	2 3
Padova	coperto	—	2 9	2 1
Rovigo	coperto	—	3 6	1 2
Piacenza	coperto	—	3 4	1 5
Parma	coperto	—	5 0	1 6
Reggio Emilia	coperto	—	5 4	2 1
Modena	coperto	—	5 5	1 6
Ferrara	coperto	—	4 0	1 1
Bologna	coperto	—	5 3	0 9
Ravenna	coperto	—	9 6	0 2
Forlì	$^{3}/_{4}$ coperto	—	7 9	2 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	8 6	— 0 7
Ancona	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	9 2	4 6
Urbino	coperto	—	5 6	0 0
Macerata	$^{1}/_{4}$ coperto	—	7 5	1 7
Ascoli Piceno	sereno	—	8 5	0 0
Perugia	coperto	—	8 6	2 0
Camerino	coperto	—	4 5	— 1 8
Lucca	coperto	—	11 8	—
Pisa	piovoso	—	13 5	2 5
Livorno	coperto	calmo	11 0	4 5
Firenze	coperto	—	11 8	6 0
Arezzo	nebbioso	—	8 9	2 0
Siena	piovoso	—	7 0	2 3
Grosseto	coperto	—	11 8	5 4
Roma	coperto	—	10 0	2 3
Teramo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	8 6	1 4
Chieti	sereno	—	7 6	— 3 0
Aquila	sereno	—	5 9	— 4 8
Agnone	$^{1}/_{2}$ coperto	—	6 5	— 1 3
Foggia	coperto	—	10 9	1 0
Bari	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	5 3	— 1 1
Lecce	$^{1}/_{4}$ coperto	—	4 0	1 0
Caserta	sereno	—	10 0	1 4
Napoli	sereno	calmo	8 7	4 0
Benevento	coperto	—	8 3	1 1
Avellino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	7 0	1 9
Salerno	sereno	—	1 5	— 3 5
Potenza	sereno	—	1 7	— 8 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	8 0	— 6 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	12 2	7 3
Trapani	sereno	calmo	15 6	8 2
Palermo	sereno	legg. mosso	15 4	3 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	16 5	9 0
Caltanissetta	sereno	—	11 2	6 4
Messina	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	12 4	7 6
Catania	piovoso	mosso	10 2	4 4
Siracusa	coperto	agitato	11 7	6 9
Cagliari	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	14 0	6 5
Sassari	$^{3}/_{4}$ coperto	—	14 0	7 8

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.